

La lotta all'illegalità

Reddito, 285 finti poveri stop ai signori della truffa

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

La "fabbrica" dell'ultima truffa sul reddito di cittadinanza all'interno di una macelleria in zona Borgo di Sant'Antonio Abate. È qui venivano scaricate le card; è qui che venivano simulati acquisti di generi alimentari, per monetizzare i sussidi che lo Stato metteva a disposizione delle persone indigenti. Tutto apparentemente corretto sulla carta, tutto gonfiato ad arte nella realtà. All'interno della macelleria avveniva l'ultimo step di una trama illegale strutturata su più livelli, secondo quanto hanno avuto modo di ricostruire gli uomini del nucleo di polizia economica e finanziaria della Guardia di Finanza, agli ordini del comandante Paolo Consiglio. Inchiesta condotta dai pm Luigi Landolfi e Gianfranco Scarfo, sotto il coordinamento degli aggiunti Sergio Amato e Sergio Ferrigno, ci sono sei soggetti sotto inchiesta. Agli arresti finiscono Domenico, Gaetano e Lorenzo Iavarone, Vincenzo Longobardi; disposti gli arresti domiciliari invece per Angel Maria Brito Gonzales (originario della Repubblica dominicana) e per Salvatore Maisto. Ma andiamo a leggere le conclusioni del gip Iaselli, per ricostruire uno dei filoni investigativi legati alla fabbrica dei redditi di cittadinanza. L'indagine ha consentito di accertare l'indebita percezione del sussidio per un importo complessivo di oltre 2,3 milioni di euro da parte di 285 cittadini extracomunitari: tutti avrebbero dichiarato falsamente di risiedere da almeno dieci anni sul territorio nazionale. Un requisito decisivo per poter ottenere il reddito, che probabilmente veniva so-

► Extracomunitari usati come prestanome ► Al Borgo di Sant'Antonio la macelleria dove venivano scaricate le tessere di Stato
«Un buco all'Inps da 2 milioni e 300mila»



L'OPERAZIONE Sgominata dalla Guardia di Finanza un'organizzazione che ha truffato lo Stato sul reddito di cittadinanza: creati ad arte i documenti per costruire il profilo di 285 finti poveri

SIMULAVANO ACQUISTI DI CARNE PER MONETIZZARE IL SUSSIDIO UN COMMERCIALISTA FINISCE NEL MIRINO

stenuto tramite il meccanismo delle false autocertificazioni. O tramite collusioni all'interno degli uffici delle rispettive municipalità. Non c'è solo la truffa del Reddito. In sintesi, il sodalizio avrebbe posto in essere anche altre attività illecite, come l'esercizio abusivo di attività finanziaria e la concessione di prestiti ad

un tasso usurario variabile dal 30% ad oltre l'800% ai danni di 15 persone in difficoltà finanziaria. Minacce e violenze per chi non onorava le scadenze. Ssequestrati appunti manoscritti, denaro contante per circa 92.000 euro, nonché assegni bancari e titoli cambiari per un totale di circa 158.000 euro.

La polemica

Martusciello (Fi) «Sussidi a pioggia senza controlli una vergogna»

► «Il reddito di cittadinanza senza controlli rimarrà una delle vergogne assolute di questo Paese». Lo ha detto Fulvio Martusciello, eurodeputato e coordinatore regionale di Forza Italia in Campania, commentando la truffa milionaria sul reddito di cittadinanza. «L'ultima truffa scoperta dalla Guardia di Finanza, che ha arricchito 285 extracomunitari, getta un'ombra di vergogna verso chi avrebbe dovuto vigilare considerando che quei soldi, illecitamente percepiti, sono stati utilizzati per commettere altri reati. Chi ha inventato il reddito di cittadinanza senza controlli andrebbe espulso dalla vita politica del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

Una truffa che sarebbe stata condotta per mesi alla luce del sole. Non è un caso, che l'intera vicenda nasca da attività ispettive nei confronti di numerosi cittadini stranieri. Parliamo di soggetti privi di rapporti lavorativi o assistenziali con l'Inps, che richiedevano il codice fiscale poco prima della presentazione della domanda per accedere al reddito di cittadinanza e che, ottenuto il beneficio, utilizzavano le carte Postepay RdC per effettuare acquisti presso lo stesso esercizio commerciale. Anche in questo caso non sono mancate anomalie: gli acquisti riguardavano importi significativi, talvolta nello stesso giorno e in orari ravvicinati. Acquisti fantasma, che servivano a monetizzare. Non sempre i beneficiari dei redditi di cittadinanza erano consapevoli e complici della truffa. In alcuni casi, si tratta di semplici prestanome usati per creare dei profili individuali a cui assegnare il reddito. Sotto i riflettori dunque sono finiti «acquisti simulati di prodotti alimentari», cui faceva seguito la restituzione in contanti della somma pagata, decurtata di una percentuale variabile tra il 10% e il 20%, che era probabilmente trattenuta dai promotori del sodalizio. Ma non è finita. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, i registi dell'operazione avrebbero utilizzato false fatture emesse da una società collegata, priva di reale operatività, per giustificare il volume anomalo delle vendite effettuate. Un giro di affari che va dalla truffa all'usura, nel corso del quale sono in corso anche altri accertamenti: i proventi di attività opache sarebbero stati utilizzati per acquistare immobili da intestare alle mogli dei presunti registi dell'affaire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro vittima dei bulli indagata anche la fidanzatina

L'INCHIESTA

Dario Sautto

Alessandro fu bullizzato fino a pochi minuti prima della decisione estrema e al terribile inganno potrebbe aver partecipato anche la sua fidanzatina. È questo il dubbio che ha spinto il giudice per l'udienza preliminare del tribunale per i Minorenni di Napoli, Clara Paglionico, a fissare una udienza camerale per il prossimo mese di marzo, chiamando cinque adolescenti a difendersi, nell'ambito del procedimento per la morte del 13enne di Gragnano che si tolse la vita la mattina del primo settembre 2022. Tra questi, per la prima volta figura anche la fidanzatina di Alessandro, che inizialmente - con la sua testimonianza - era stata la prima a indirizzare gli investigatori verso la pista del bullismo.

Nel corso delle indagini difensive - accanto a Nello e Katia, i genitori di Alessandro, ci sono gli avvocati Mario D'Apuzzo, Emilio Longobardi e Giulio Pepe, che hanno nominato un pool di esperti tra cui il criminologo Giacomo Di Gennaro e la psicologa Monica Siniscalchi - e di quelle condotte dai carabinieri della stazione di Gragnano e della sezione operativa della compagnia di Castellammare di Stabia, sono emersi alcuni inquietanti messaggi. Chat durate alcuni giorni e arrivate fino a pochi minuti prima della decisione estrema di Alessandro, che perse la vita dopo un volo dalla finestra al quarto piano.

Sullo sfondo, poi, alcuni episodi di bullismo subiti da Alessan-



LA STORIA Manifestazione contro il bullismo a Gragnano

dro all'esterno della scuola che frequentava e in estate. A spingere Alessandro a compiere quel gesto ci sarebbero una serie di inganni creati ad arte da cinque minorenni, con la probabile regia di un adulto, la cui posizione resta al vaglio della Procura di Torre Annunziata. Bugie, minacce, insulti e persecuzioni che, negli ultimi tre giorni di vita, avrebbero scosso ulteriormente il ragazzo che, la sera prima della sua morte, avrebbe cominciato a maturare quella decisione arrivata il mattino seguente, mentre era solo in casa. Infine, l'ultimo messaggio inviato in chat proprio alla fidanzatina, di cui lui si fidava,

MESSAGGI INQUIETANTI EMERSI DALLA CHAT DEL TREDICENNE DI GRAGNANO SUICIDA DOPO LE PERSECUZIONI DI ALCUNI COETANEI

ma che potrebbe aver messo su quel castello di menzogne, fatale per un ragazzino di 13 anni.

Lo scorso mese di ottobre, il pm Nicola Ciccarelli aveva chiesto l'archiviazione della posizione dei quattro minorenni indagati, ma una dettagliata opposizione presentata dai legali dei genitori di Alessandro ha spinto il giudice ad approfondire la vicenda, vagliando la posizione della fidanzatina, con i reati ipotizzati che sono quelli di stalking e omicidio colposo. Nella loro memoria, i legali della famiglia di Alessandro hanno chiesto ulteriori indagini e, in realtà, di «rileggere gli elementi raccolti» poiché in quel materiale «ci sono già le prove» del profondo turbamento vissuto da Alessandro in quelle ultime drammatiche ore di vita. Cos'è successo tra la sera del 31 agosto e le 11 del giorno successivo è raccontato da alcuni testimoni e, soprattutto, dalle chat recuperate dopo una complessa perizia sui vari cellulari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Stesa» con il kalashnikov notte di terrore a Soccavo

LA PAURA

Viviana Lanza

Due colpi esplosi in rapida successione hanno interrotto il sonno di un quartiere, Soccavo, periferia occidentale. Dieci minuti prima delle tre della scorsa notte c'è stata una stesa, l'ennesima in città. Qualcuno in moto ha attraversato via Antonio Della Valle sparando in aria due colpi calibro 7,62. Questo vuol dire che quasi certamente l'arma utilizzata è stata un kalashnikov, una tipologia di fucile che in genere è nella disponibilità di gruppi della criminalità organizzata. Si indaga, quindi, sulla matrice camorristica dell'azione. Non ci sono feriti, nessuno era in strada a quell'ora della notte.

LE INDAGINI

Via Antonio della Valle è una traversa cieca, una strada secondaria ai piedi della Montagna tra Soccavo e Pianura. È costeggiata da abitazioni, tutte palazzine basse, di un piano o due. Non ci sono negozi, nessuna attività commerciale. Da una prima analisi dei luoghi appare evidente che, se è vero come è vero che la stesa è una scorribanda armata finalizzata a dare dimostrazione di forza criminale e lanciare un preciso messaggio a qualcuno, la stesa della scorsa notte è stata una segnale per qualcuno che abita in via Antonio della Valle. I carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Bagnoli sono partiti da questo dettaglio per indagare sui fatti della scorsa notte.



Chi vive in quella strada di Soccavo? A chi potrebbe essere stato rivolto il messaggio in codice affidato agli spari di un kalashnikov?

I SOSPETTI

Una delle ipotesi al vaglio degli investigatori è che il destinatario del "messaggio" a suon di kalashnikov possa essere un parente del boss Vigilia residente proprio nella strada dove è avvenuta la stesa. Le indagini mirano a verificare adesso se si tratti di una ricostruzione possibile oppure di una mera coincidenza. Al momento la prima ipotesi appare la più verosimile ma si attendono ulteriori ri-

IN AZIONE DUE SICARI IN SELLA A UNA MOTO LA PISTA: MINACCIA A UN BOSS CHE ABITA NELLA ZONA: È TENSIONE TRA CLAN

scontri investigativi.

FIBRILLAZIONI CRIMINALI

L'episodio fa salire nuovamente la tensione nella zona flegrea dove si combatte una faida a orologeria per il controllo del territorio, a colpi di ferimenti e morti ammazzati. Una scia di sangue e di paura iniziata nell'aprile del 2022, quando gli agguati furono due a poca distanza. In un cortile del civico 8 di via Contieri fu trovato il corpo di Emmanuele De Angelis, 29enne, ritenuto dagli inquirenti vicino a Vigilia. Poche ore prima il cognato del boss Alfredo Vigilia era riuscito a sfuggire a un agguato riportando solo una ferita a un gluteo. Fu evidente che nella zona gli equilibri criminali erano saltati. Lo scontro avrebbe coinvolto i Vigilia da una parte, i Grimaldi-Scognamillo dall'altra, cosca madre da cui gli stessi Vigilia si erano separati anni fa. Dal 2022 poi arresti e anche un pentimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA